



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 08 - anno 94
24 febbraio 2025



VITTORIA PUCCINI

HO SCOPERTO IL "BELCANTO"

SOMMARIO

N. 08
24 FEBBRAIO 2025



MARE FUORI #CONFESSIONI

Dal 26 febbraio in esclusiva su RaiPlay le vicende e i racconti più intensi dei protagonisti della serie

26

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

32

LINEA DI CONFINE

Il mercoledì in seconda serata su Rai 2 appuntamento con il rotocalco investigativo di Antonino Monteleone

28

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio 1

34

LE STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

38

FORMICHE

"Le tre moschettiere", la nuova serie animata di Rai Kids

46



IMMA TATARANNI

La serie interpretata da Vanessa Scalerà con la regia di Francesco Amato è tornata su Rai 1 con la quarta stagione. Le voci dei protagonisti

8

CHE DIO CI AIUTI!

Suor Azzurra si trasferisce a Roma per occuparsi delle ragazze di una casa famiglia. Tante le novità dell'ottava edizione della serie di Rai 1. Da giovedì 27 febbraio

16



DETECTIVES

Torna il giovedì in prima serata su Rai 2 il programma true crime della Direzione Rai. Approfondimento condotto da Pino Rinaldi

30

MUSICA

Un premio alla carriera a Sanremo e nuove date per Antonello Venditti a 40 anni dalla memorabile "Notte prima degli esami"

36

DONNE IN PRIMA LINEA

La dr.ssa Elisa Monsone Vice Capo Gabinetto e Portavoce del Questore di Bari, racconta la sua esperienza con la Polizia di Stato

40

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

48

VITTORIA PUCCINI

"Balcanto", una storia di riscatto e di desiderio di libertà. Intervista alla protagonista della serie diretta da Carmine Elia in onda il lunedì su Rai 1

4

VINCENZO DE LUCIA

Intervista all'attore e imitatore, ospite fisso di "Stasera tutto è possibile", il comedy show del martedì sera di Rai 2

12

LORENZA INDOVINA

Intervista all'attrice che in "Rocco Schiavone" veste i panni di Michela, commissario della scientifica. Il mercoledì in prima serata su Rai 2

20

SERENIGHT

La musica, le parole, le emozioni. Il sabato in seconda serata su Rai 1 il nuovo programma con Serena Autieri

24



CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

42

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

50

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00 E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio Tutta Italiana



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 08 - anno 94
24 Febbraio 2025

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

f RadiocorriereTv t RadiocorriereTv i radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU

Rai Play

«È una donna profondamente indipendente, inizialmente dura e spregiudicata, abituata a contare solo sulle proprie forze» racconta la protagonista della serie "Belcanto", in onda su Rai 1 da lunedì 24 febbraio. Una storia di riscatto e di desiderio di libertà

Rai 1 **Rai Fiction**

IL RISCATTO DI MARIA



Un nuovo progetto in costume...

Amo i film e le serie in costume, sia come attrice che come spettatrice. Hanno la capacità di farti sognare e di trasportarti in epoche lontane dalla nostra quotidianità. "Belcanto" mi ha conquistata fin da subito, la sua sceneggiatura ricca di colpi di scena e di emozioni, lo rende un racconto coinvolgente, che non può lasciare il pubblico indifferente.

Chi è Maria?

È una donna profondamente indipendente, inizialmente dura e spregiudicata, abituata a contare solo sulle proprie forze. Per lei, Milano rappresenta una possibilità di riscatto, un'opportunità di rinascita per sé e per le sue due figlie, dopo essere fuggita da Napoli, da un marito violento e da una condizione di miseria. Maria è convinta che Antonia, la figlia maggiore, possieda un talento straordinario per la musica e che possa diventare una celebre cantante lirica. Ripone in lei tutte le sue

speranze, vedendo nel suo successo la chiave per garantire alla famiglia la serenità che merita. Tuttavia, questo la porta a trascurare la secondogenita, con la quale il rapporto è più conflittuale e tormentato.

A chi si è ispirata per costruire il suo personaggio?

Durante la lettura iniziale del testo, mi è venuta subito in mente la figura del padre del tennista André Agassi, uno di quei genitori che proiettano sui figli i sogni e le ambizioni che loro stessi non sono riusciti a realizzare. Questo meccanismo di trasferimento delle proprie frustrazioni è uno dei temi che emerge dalla serie.

Una donna e la sua "fame" di vita. In che modo farà sentire la sua voce?

Il passato di Maria è segnato dalla sofferenza e dalle ferite inflitte dagli uomini che l'hanno profondamente segnata, quasi annientata. Un tema purtroppo ancora attuale. Con il tempo,

Maria ha costruito una corazza di durezza, decidendo di non fidarsi più di nessuno e di contare solo su sé stessa. I traumi subiti l'hanno resa diffidente verso l'amore e incapace di abbandonarsi ai sentimenti. Tuttavia, l'incontro con Domenico (interpretato da Carmine Recano) e il complesso rapporto con le sue figlie diventeranno la chiave per scalfire questa corazza. Attraverso di loro, Maria inizierà un percorso di guarigione che la porterà, poco alla volta, a svelare il segreto che custodisce e che spiega la sua durezza. La sua rinascita comincerà proprio quando troverà il coraggio di vivere la sua vita senza più paura.

Un racconto corale al femminile. Cosa ci dicono le donne di Belcanto?

Oltre al tema del riscatto personale, "Belcanto" invita a riflettere su cosa si è disposti a fare per raggiungere i propri obiettivi o il successo, e soprattutto su quanto valga la pena inseguire la fama a tutti i costi. La serie sottolinea come, in

qualunque ambito artistico, il talento non basti: servono impegno, dedizione e sacrificio. Cercare scorciatoie può sembrare allettante, ma una carriera priva di fondamenta solide è destinata a crollare. Il messaggio è chiaro: è la passione, e non la semplice ricerca di fama o ricchezza, che deve guidare ogni percorso professionale.

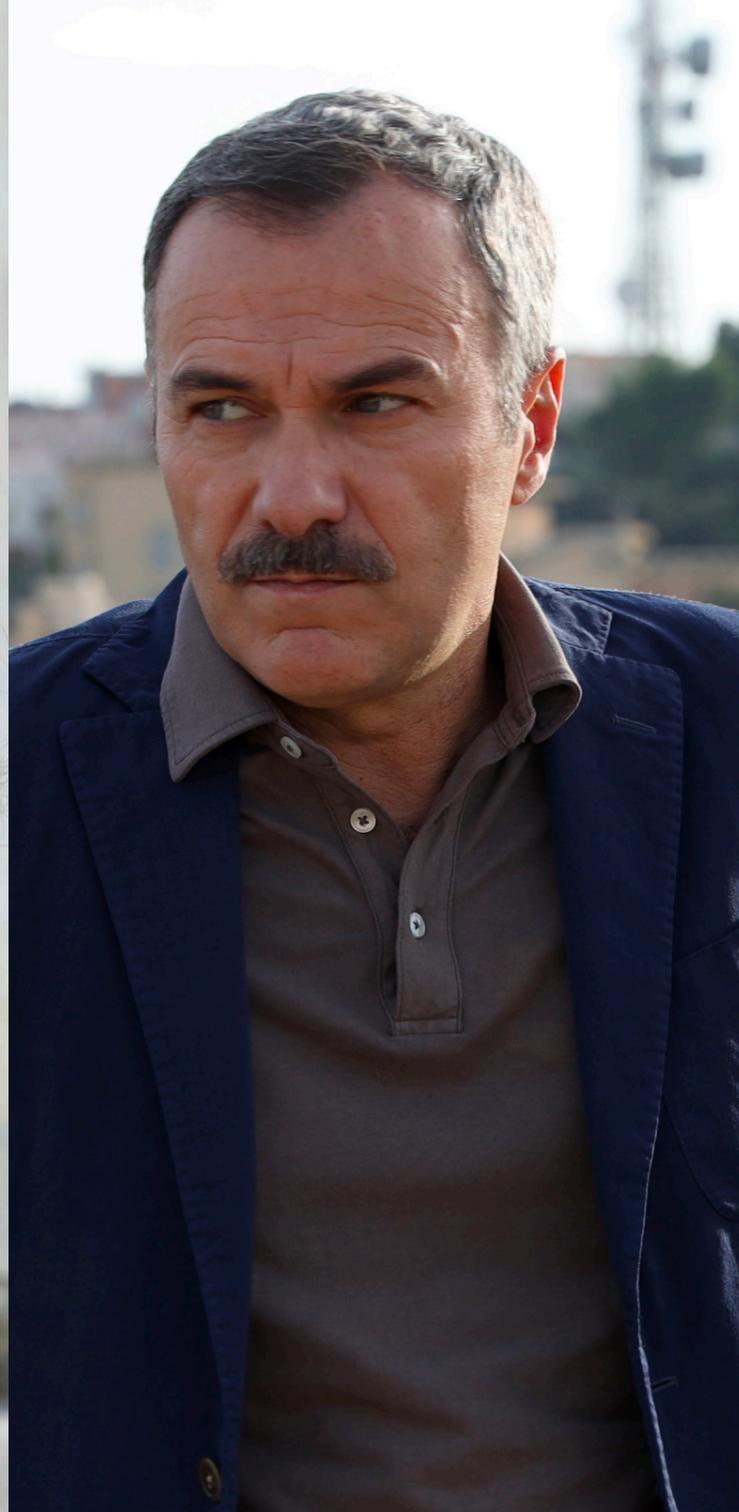
Si parla spesso di emancipazione femminile, ma come possono emanciparsi gli uomini attraverso l'esempio di una donna come Maria?

Attraverso la figura di Domenico, la serie esplora un modello maschile diverso, capace di mostrare la propria fragilità senza timore. Un aspetto di grande modernità, soprattutto considerando che la storia è ambientata nell'Ottocento. Domenico non giudica, ma accoglie e ascolta, e proprio questo atteggiamento permette a Maria di fidarsi e di aprire il suo cuore. ■

Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo, Alessio Lapice, Barbara Ronchi, Carlo Buccirosso, Cesare Bocci diretti da Francesco Amato nella splendida Matera. Nata dalla penna di Mariolina Venezia, è tornata la domenica su Rai 1 una delle serie più apprezzate della Tv

Accolta con il grande affetto di sempre (dato AUDITEL), è tornata "Imma Tataranni - Sostituto Procuratore", quarta stagione della serie prodotta da Rai Fiction, IBC Movie e Rai Com, con il contributo della Regione Basilicata e il sostegno della Lucania Film Commission. Dietro la macchina da presa il regista Francesco Amato, sullo schermo un cast amatissimo dal pubblico: Nei panni della protagonista Vanessa Scalera. Al suo fianco Massimiliano Gallo (nel ruolo del marito di Imma, Pietro De Ruggieri), Alessio Lapice (nel ruolo del maresciallo Ippazio Calogiuri) e Barbara Ronchi (che interpreta la cancelliera Diana De Santis); e ancora Carlo Buccirosso nei panni del procuratore capo Alessandro Vitali e Cesare Bocci in quelli del pregiudicato Saverio Romaniello. I nuovi episodi alternano le indagini sui singoli casi con le vicende umane e familiari di Imma Tataranni, una donna professionalmente incorruttibile, implacabile, dissacrante, ma di grande umanità e graffiante ironia, di cui ormai si conoscono i valori, il senso di giustizia, il bisogno di verità, ma anche i conflitti interni, i desideri nascosti e le fragilità. Nella terza stagione, una profonda distanza ha diviso Imma dal marito Pietro, colpevole di essersi lasciato conquistare dall'adrenalina voglia di vivere di Sara, giovane tragicamente uccisa dal cugino e di cui proprio Pietro è stato il primo sospettato. A causa di questa vicenda, Imma vive un momento di forte delusione e finisce tra le braccia del maresciallo Calogiuri. "Osservando gli attori recitare durante le riprese di questa nuova stagione - dice il regista Francesco Amato - ero attraversato dall'idea che sul set si stesse verificando un fenomeno piuttosto raro. Non era solo la percezione di un allineamento di astri, che genera armonia e purezza, in una galassia cinematografica dove le stelle sono i nostri attori, riuniti in una danza perfettamente simmetrica, o almeno così la vedo io, in termini di grazia, sensibilità, empatia. Quello che si rivelava era qualcosa di nuovo, che appartiene al tema dell'identità dei personaggi. I sentimenti reali tra gli attori avevano il sopravvento sui sentimenti fittizi tra i personaggi, o almeno incidevano parecchio sull'esito emotivo della scena. A differenza del passato, in questa stagione quando c'era affetto tra gli interpreti nella vita vera, questo entrava forte nella scena". Questa nuova stagione "si distingue dal passato per la densità sentimentale delle storie che racconta - prosegue il regista -. Al centro c'è il triangolo amoroso che vede Imma contesa tra Calogiuri e Pietro, ma - come sempre, se no non sarebbe la Tataranni - è lei a decidere delle sue sorti, e di quelle degli altri, in quella prospettiva per cui sono le qualità delle donne ad avere più forza. Quando abbiamo cominciato questa antologia di racconti, Imma rappresentava un mondo possibile, oggi disegna invece un mondo reale, riscontrabile nelle nostre vite, nelle nostre famiglie, sui nostri set, e nelle cronache ufficiali. Il femminile è più forte, più autorevole, più audace. Imma è una degna testimonianza di questo processo". ■

IMMA TATARANNI, LA QUARTA STAGIONE



I PROTAGONISTI

Vanessa Scalera

“Più che chiusa nel dilemma amoroso, Imma approfondisce un dilemma amoroso, quello con Calogiuri. Si butta, e nella quarta puntata della serie tirerà le somme. Mi ricordo perfettamente le emozioni provate da me e Barbara quando ci siamo riunite per fare la prova costume prima di iniziare a girare la quarta stagione. Ogni volta abbiamo quel “friccicore” artistico di riprendere la serie e di regalarci emozioni diverse. Quest’anno di emozioni ce ne sono tante. Sono felice, orgogliosa e fortunata di lavorare con questi straordinari attori”.

Barbara Ronchi

“Diana in questa stagione vive il dilemma di capire che cosa fare da grande. Pensa che diventare giudice di pace possa essere la strada, qualcosa che la metterebbe alla prova, come a metterla alla prova è Imma. Ma sa che non la vuole abbandonare e sa quanto Imma abbia bisogno di lei, sia professionalmente che umanamente. La domanda è: spiccare il volo e brillare da sola o stare con lei e brillare di luce riflessa? Penso che Diana sia una buona amica, capace di gioire dei successi dell’altra e presente nei momenti più duri”.

Massimiliano Gallo

“In questa serie raccontiamo un momento di riflessione dei vari personaggi, che arrivati a un certo punto della loro vita e per le scelte che hanno fatto, per quello che è successo, devono mettere in discussione un po’ tutto. Sicuramente troviamo un Pietro un po’ più maturo rispetto a una crisi profonda che si è instaurata nella coppia. Una coppia che vive in simbiosi, da tanti anni insieme, che ha una figlia, che deve affrontare problematiche che sono poi quelle del mondo reale. Sul set c’è un’energia particolare, siamo una famiglia”.

Alessio Lapice

“Abbiamo lasciato Imma e Ippazio sulla gravina di Matera, al tramonto, trasportati dalla passione. Dobbiamo capire in questa quarta stagione cosa succede. Le domande che si pongono Calogiuri e Imma sono probabilmente “adesso che si fa?”, “abbiamo rovinato l’amicizia o è un nuovo inizio?”. Sono molto legato a questa serie e a questi meravigliosi attori, che ormai sono amici”.

**NELLA VITA SONO MARA,
MA NEL LAVORO SONO MARIA**



Attore, imitatore, ospite fisso di "Stasera tutto è possibile", il comedy show del martedì di Rai 2 condotto da Stefano De Martino, realizzato dalla Direzione Intrattenimento Prime Time in collaborazione con Endemol Shine Italy. Vincenzo De Lucia racconta al Radiocorriere Tv la sua sfida per riuscire ad assomigliare ai personaggi femminili che interpreta

Come vive la squadra di "Stasera tutto è possibile"?
Per me è una famiglia, ci sono l'affetto e l'empatia. Il rapporto che si è creato con tutta la squadra è quello di un gruppo di lavoro vero, bello, leale, forte, tanto che è veramente difficile riuscire a dire no a "Stasera tutto è possibile", nonostante siano passate, almeno per me, sei edizioni.

Cosa rappresenta lavorare nella sua città in un programma così importante?

Sono napoletano e posso dire che rispetto al resto d'Italia a Napoli c'è una carnalità che non incontri altrove. Succede che ci incamminiamo per strada e veniamo trattati come fossimo Michael Jackson e Madonna. L'atteggiamento delle persone, l'effetto che facciamo è lo stesso. Magari vai in un'altra città e forse qualcuno sa chi sei, o a stento ti saluta. Napoli vive tutto così, con entusiasmo, con un affetto fuori dal comune anche per questa trasmissione. E poi a Napoli si sta bene e si mangia bene! L'affetto del pubblico ci arriva, devo dire, da tutta Italia. Anche leggendo i commenti sui social emerge un entusiasmo sorprendente ogni volta.

I suoi personaggi hanno sempre un tratto molto fedele e rispettoso, c'è il desiderio, talvolta, di andare un po' sopra le righe?

Quest'anno stiamo cercando di virare verso la satira, anche se da parte mia resterà sempre solo il desiderio di omaggiare le donne. Dell'u-



niverso femminile ho una vera devozione e, chiaramente, non c'è mai il desiderio di ferire qualcuno. Dietro queste maschere c'è un uomo e anche solo per questo fatto non serve secondo me strafare.

Assomigliare ad una donna per lei è una grande sfida, come ci riesce?

L'unica cosa che mi riconosco in questo lavoro è lo spirito d'osservazione, poi sicuramente è un lavoro di squadra, nel senso che il trucco e il costume fanno molto. C'è un lavoro personale legato anche alle costanti rinunce che faccio per mantenere il corpo in buona forma. Mi privo di tutto quello che è dolce pur essendo super goloso e mi alleno nonostante sia tanto pigro.

Come nasce l'imitazione di un personaggio?

Da un'empatia che scatta subito con queste signore, con queste icone della televisione italiana. Poi inizio a osservarle, a carpire il minimo segreto. Mi ha aiutato molto averle conosciute e vissute anche per lunghi periodi. Ad esempio, Mara Venier la conosco oltre la Tv e posso testimoniare che è ancora più autentica. Riesce ad essere ancora più zia, ecco.

Come reagiscono i personaggi femminili che interpreta?

Mi è parso di averli visti sempre molto divertiti. Con Mara Venier abbiamo fatto un'intervista doppia che ha avuto un grosso impatto sul pubblico a casa e sui social.

La cosa più bella che le hanno detto i personaggi imitati?

Il mio è un omaggio a queste signore, una rappresentazione positiva della realtà. Sono felice del fatto che nessuna si sia offesa. Le persone imitate colgono l'aspetto tranquillo, sereno e mai graffiante.

C'è un personaggio che vorrebbe interpretare e che ancora non ha fatto?

In realtà ce ne sono tanti. Sono sempre molto curioso e studio vari personaggi, ma è pur vero che se mai ti butti mai riuscirai a perfezionarli. L'imitazione è qualcosa che arriva, si perfeziona e si calibra col tempo. Questa stessa cosa mi è capitata per esempio con la d'Urso. All'inizio facevo grande fatica a trovarne la voce, anche un po' l'impostazione.

Il personaggio nel quale ci si sente proprio dentro?

Inevitabilmente Maria De Filippi! Anche se io sono metà Mara e metà Maria. Probabilmente al lavoro sono più Maria e nella vita sono più Mara.

In teatro ha interpretato vari ruoli...

In questo momento sto girando con uno spettacolo che si chiama "La Signora della TV". Si tratta di un varietà, un omaggio agli anni '70 di Falqui, di Mina e della Carrà, a quel tipo di atmosfera. Il teatro è una dimensione che mi appaga tantissimo, per questo non disdegnerei di tornarci anche in futuro, per interpretare ruoli non per forza femminili o comici. ■

Nelle librerie e negli store digitali



Rai 1 Rai Fiction

Che Dio ci aiuti! e Suor Azzurra arrivano a Roma

Lottava stagione in dieci serate da giovedì 27 febbraio nel prime time di Rai 1. Con Francesca Chillemi, Giovanni Scifoni, la partecipazione straordinaria di Elena Sofia Ricci e Valeria Fabrizi. La regia è di Francesco Vicario

Una stagione ricca di novità, lottava di "Che Dio ci aiuti", in prima serata su Rai 1 da giovedì 27 febbraio con la regia di Francesco Vicario. Dopo avere preso i voti, Suor Azzurra (Francesca Chillemi), che si era prefigurata una vita tranquilla nel suo amato convento ad Assisi con le sue 'ragazze', deve fare i conti con un evento inatteso, le viene infatti chiesto di trasferirsi a Roma e di occuparsi delle ragazze di una casa-famiglia. Per lei non è semplice cambiare città, cambiare vita e soprattutto lasciare tutto ciò che conosce per andare "fuori", nel mondo. Ma è arrivato il momento di uscire dalla sua comfort zone: ora che ha imparato a cavarsela da sola, senza Suor Angela (Elena Sofia Ricci), deve portare la sua fede al di fuori delle mura del convento. "Azzurra non è più lì ad aspettare qualcuno che arrivi e chiedi aiuto – dice Francesca Chillemi – si muove lei in una situazione in cui trova tante persone che hanno bisogno. Ad Azzurra mancheranno Suor Angela e Suor Costanza, che vedremo comunque in alcune puntate, e se la dovrà cavare da sola. Cosa certa è che in passato ha avuto delle ottime insegnanti e ha appreso bene, se la saprà cavare. Lei è tenace, non molla, ha il suo obiettivo che deve raggiungere". È stata Suor Angela a chiedere a Suor Azzurra di aiutare il puntiglioso direttore della casa-famiglia, Lorenzo Riva, interpretato da Giovanni Scifoni, a salvare la struttura dalla chiusura. Lorenzo, stimato psichiatra sulla quarantina e padre di due figli, cerca di gestire la sua famiglia e le ragazze della "Casa del Sorriso" da quando la moglie Serena è morta in un incidente. Solido e razionale, all'inizio fatica un po' a trovare la sintonia con la giovane suora e i suoi metodi non convenzionali. "Tra Azzurra e Lorenzo si creano dinamiche molto divertenti, le loro personalità sono diverse, ma insieme trovano la possibilità di comunicare e di fare divertire, noi per primi che li abbiamo portati in scena, e spero anche il pubblico" conclude Chillemi. Azzurra sbaglia, si confonde, combina disastri e continua a essere segretamente innamorata delle sue borse, ma ha una luce negli occhi che trasmette alle ragazze che incontra. Prima tra tutte, Cristina (Ambrosia Caldarelli), sedicenne incinta di uno spacciatore a cui la vita ha insegnato a non fidarsi mai di nessuno. Col tempo, imparerà che invece accanto a lei ci sono persone che le vogliono davvero bene e tengono a lei, anche le più inaspettate –



come Pietro (Tommaso Donadoni), con cui ci sarà qualcosa di più di una semplice amicizia. E poi Olly (Ludovica Ciaschetti), ragazza intelligente dalla parlantina sciolta, che ha perso il papà a sei anni e da quel momento ha sempre vissuto in casa-famiglia. E infine Melody (Bianca Panconi), un'ospite un po' "speciale", accolta in casa-famiglia per sfuggire a un compagno violento. A rimanere colpito dal suo candore è Corrado (Giulio Corso), un giovane ed elegante avvocato che offrirà ai nostri il suo aiuto legale pro-bono.

I NUOVI PERSONAGGI

Ambrosia Caldarelli è Cristina Vanzini

Cristina ha 16 anni, due occhi neri come la notte e la fermezza di una donna molto più grande di lei. Del resto, è stata costretta a crescere molto in fretta e a contare solo su se stessa, sopravvivendo in un mondo spietato dove droga, prostituzione e violenza sono la normalità. Viene affidata alla Casa del Sorriso in seguito allo sgombero di una casa popolare in cui viveva tra tossici e spacciatori insieme al suo ragazzo Matteo. Ed è in casa-famiglia che scopre di essere incinta, al terzo mese. Ma sta contando i giorni: non appena partorirà, se ne andrà da un'altra parte. Senza bambino.

Bianca Panconi è Melody

Melody ha 26 anni ed è come il suo nome: lei canta, sempre. Nonostante una vita complessa e dolorosa, è felice. Nella casa-famiglia porta allegria e una sincera speranza verso il mondo, che in un primo momento agli occhi delle altre ragazze la fa apparire un po' naïve e con la testa tra le nuvole. Dietro gli occhi azzurri e il sorriso, però, nasconde un dolore profondo, un passato di violenza fisica e psicologica per mano del suo fidanzato, Sandrino.

Ludovica Ciaschetti è Olly

Olly ha lo sguardo sveglio, la parlantina sciolta e sicura, l'aspetto curato e maturo e una propensione alla pianificazione di ogni aspetto della vita, specialmente del suo futuro: presto avrà diciotto anni, una borsa di studio per l'università e un brillante futuro come architetta. Sembrerebbe non avere alcun tipo di problema, eppure Olly nasconde un passato doloroso alle spalle: una mamma, per lei, non c'è mai stata e il suo papà è morto quando aveva appena sei anni. Nel tempo ci sono stati diversi tentativi di affidamento, ma nessuna delle famiglie scelte era quella giusta: troppo rumorosi,

troppo poco igienici, troppo numerosi. E alla fine Olly tornava sempre alla "Casa del Sorriso", il suo porto sicuro.

Tommaso Donadoni è Pietro Riva

Pietro ha 21 anni, un animo gentile e un sorriso buono. È il figlio maggiore di Lorenzo e, da quando è morta Serena, Pietro si è fatto carico della "Casa del Sorriso" e della sua sorellina, Giulia. È a lui, infatti, che tocca occuparsi di GiuliaBum, tirarla su quando è triste, metterle i cerotti sulle ginocchia sbucciate, accompagnarla a scuola e aiutarla a fare i compiti. Ed è per lei, per starle vicino, che Pietro non è andato a fare il concorso di ammissione all'Arma dei Carabinieri.

Giulio Corso è Corrado Proietti

Corrado è un giovane avvocato, amico di Lorenzo, affascinante e bello come il sole. La sua sembra una vita perfetta: un lavoro rinomato, una casa grande, una bella fidanzata. Eppure, quando conosce Melody, è come se le sue certezze venissero meno: quella ragazza dai capelli rossi, così naïve, a cui piace pulire e cantare, sarà come un tornado che stravolgerà la sua vita. Corrado capirà che il lavoro in un grande studio di avvocati non è quello che ha sempre desiderato e così comincerà a collabo-

rare con la casa-famiglia con dei casi pro-bono. E soprattutto, si chiederà se Priscilla, con cui sta insieme da una vita, sia davvero la donna giusta per lui.

Margherita Mannino è Alessia D'Amico

"Quella suora non mi convince" è una delle prime cose che Alessia dice a Lorenzo non appena conosce Azzurra. Alessia D'Amico è una bella donna sulla quarantina, elegante e sicura di sé. Lavora come assistente sociale, ed è per questo che molto spesso ha a che fare con la "Casa del Sorriso" – prima con Serena e ora con Lorenzo. E proprio lo stretto contatto con Lorenzo porterà Alessia a guardarlo con occhi diversi.

Gaia Bella è Giulia Riva

La figlia minore di Lorenzo si chiama Giulia, detta GiuliaBum, perché in effetti inciampa, cade e finisce sempre per fare bum. È una ragazzina di sei anni, bella come una stella e pazza come un cavallo. Con Lorenzo, prima della morte di Serena, GiuliaBum giocava. Adesso di tempo Lorenzo non ne ha più, impegnato com'è nella gestione della casa-famiglia e nelle sedute con i suoi pazienti. A occuparsi di lei, però, c'è Pietro, il suo fratellone, che le fa da madre e da padre e che pur di non far sentire Giulia sola sta trascurando la sua vita e i suoi sogni. ■

Nella nuova stagione di "Rocco Schiavone" – il mercoledì su Rai 2 - è Michela, commissario della scientifica molto preparato alle prese con la riscoperta della sua femminilità. L'attrice romana è anche a teatro con la commedia "Perfetti sconosciuti" e al lavoro di un documentario sul disastro aereo del 1972 a Punta Raisi in Sicilia, dove perse la vita suo padre

Rocco Schiavone è un personaggio che il pubblico ritrova sempre con piacere. Ma cosa rende questa serie così epica e imprescindibile?

I motivi sono molteplici. Il primo è sicuramente la qualità dei romanzi da cui è tratta, scritti con grande maestria, in cui i personaggi sono tridimensionali, ricchi di sfaccettature e profondamente umani. In secondo luogo, il protagonista è una figura unica nel panorama televisivo: un poliziotto burbero, segnato da un dolore profondo, ma al tempo stesso empatico, umano e incredibilmente affascinante. Marco Giallini lo interpreta in maniera straordinaria, rendendolo ancora più autentico e coinvolgente. Il fascino del personaggio risiede proprio nel suo lato oscuro, nel buio che porta dentro di sé. Inoltre, la serie è curata nei minimi dettagli, dalla regia impeccabile alle suggestive ambientazioni innevate, che contribuiscono a creare un'atmosfera intensa e avvolgente.

E poi c'è una squadra di lavoro consolidata...

Ormai siamo una famiglia. Ci conosciamo da anni e ci ritroviamo a lavorare insieme con entusiasmo ogni volta che la serie riparte. Antonio Manzini, autore dei romanzi, aggiunge sempre nuove sfide, costringendoci a essere più attenti e coinvolti (*ride*).

Quali sono state le difficoltà da affrontare in questa nuova stagione?

Per quanto riguarda il mio personaggio, mi sono sentita abbastanza serena, ma la sfida più grande è pronunciare termini in latino piuttosto complessi, tanto da dovermeli scrivere sulla mano per ricordarli! Inoltre, in una puntata ci siamo trovati ad affrontare il delicato tema della pedofilia, un caso particolarmente forte dal punto di vista emotivo e molto inusuale per la serie. Trovare il giusto equilibrio è stato difficile, perché il mio personaggio oscilla costantemente tra il grottesco e il realistico. Lavorare sulla verità emotiva, dunque, ha rappresentato un valore aggiunto per il ruolo.

A di là dei casi di puntata, quali sono in questa stagione le colonne portanti di questa stagione?

Rocco Schiavone resta il fulcro di tutto, ma all'interno della serie si intrecciano altre storie: la mia relazione con Alberto, nuove dinamiche sentimentali e, soprattutto, la parte romana, che acquisterà maggiore rilievo nell'ultima puntata, quando il gruppo degli amici partirà per l'estero. La serie continua a mantenere le

IL FASCINO DELL'UMANO



linee orizzontali dei protagonisti, che si inseriscono nel racconto giallo e quello legato al protagonista.

Cosa rende un personaggio interessante?

Un personaggio deve essere ben costruito, con lati chiari e oscuri, con elementi emotivi forti che lo spingano a compiere scelte anche destabilizzanti. Per me è fondamentale la qualità della scrittura e dei dialoghi: se un attore ha battute poco credibili, far emergere il personaggio diventa difficile. Più un ruolo è lontano dalla mia esperienza, più mi diverte interpretarlo, perché rappresenta una sfida stimolante.

Qual è stato il rapporto con Antonio Manzini?

Antonio è un caro amico da tanti anni, sin da quando era attore prima di diventare scrittore. Ho la fortuna di poterlo contattare per chiedere consigli o confrontarmi con lui, così come con il regista Simone Spada, il "comandante della nave". Quando il mio personaggio è stato introdotto nella seconda stagione, ho chiesto a Manzini quale tono adottare: avrebbe potuto essere interpretato in maniera grottesca, ma lui mi ha chiesto di mantenere misura, senza perdere l'ironia. Con il tempo, il mio personaggio ha vissuto una piccola evoluzione, scoprendo la

propria femminilità dopo l'incontro con Alberto e lasciandosi alle spalle l'immagine trasandata di un tempo (*ride*).

Riflettendo sul personaggio di Schiavone. Il vicequestore a un certo punto spegne la sigaretta, infila le mani nel loden, va e si butta nel mondo. Cosa serve, invece, a Lorenza Indovina per buttarsi nel mondo?

Per quanto mi riguarda, per lanciarmi in qualcosa ho bisogno di credere in un progetto. Ne parlavo con una giovane attrice che mi diceva di non avere più aspettative, e io le ho risposto che gli stimoli sono fondamentali: ci aiutano a dare senso a ciò che facciamo. Non necessariamente nel mondo, ma nella nostra vita. L'importante è trovare qualcosa che ci arricchisca e ci faccia sentire utili. Una delle esperienze più gratificanti per me è stata il coaching nella serie "Anna" di Niccolò Ammaniti: confrontarmi con i dubbi, le fragilità e la generosità dei ragazzi mi ha illuminato la vita. Tutto questo mi ha illuminato la vita.

Qual è, secondo lei, il ruolo dell'artista oggi?

Viviamo in un'epoca buia dal punto di vista culturale. L'asticella si sta abbassando drasticamente, si inseguono solo algoritmi e l'intelligenza artificiale incombe, cosa che mi spaventa molto.

L'altro giorno usavo un programma di scrittura e, evidenziando una frase, si è aperta una finestra con suggerimenti su come riscriverla. Ma la cultura richiede fatica, pensiero, impegno e attenzione. Oggi tutto è una sintesi e si rischia di non allenare più il cervello. Anche nel mio lavoro, con i tempi di produzione sempre più stretti, si punta più sulla quantità che sulla qualità. Il rischio è quello di ottenere un prodotto standardizzato, senza una propria personalità. Dobbiamo fare di più per mantenere viva l'arte, che è fondamentale per la crescita umana e la creatività.

Cosa fa, anche attraverso il suo lavoro, per contrastare questo tipo di tendenza?

Oggi sono ancora più selettiva: non partecipo a progetti in cui non credo, indipendentemente dal ruolo. Per esempio, in "Tutto chiede salvezza" di Francesco Bruni avevo un ruolo piccolo, ma ero felice di farne parte. Ora lavoro a teatro con "Perfetti sconosciuti" e mi sento viva, parte di un gruppo affiatato con un testo ben scritto. In generale, cerco di preservare la mia mente dalle cose brutte (*ride*). Una mia amica direttrice la fotografia

ai suoi allievi dice: "Guardateli i film di oggi, ma dopo il primo compensa con tre classici" per riequilibrare le cose.

In cosa è impegnata oggi?

Sto lavorando a un documentario come regista, mossa da un gruppo di persone che mi sono venute a chiedere di raccontare una storia, per me emotivamente molto coinvolgente, nella quale c'è dentro una parte importante della mia vita. Affronto il tema di un incidente aereo avvenuto nel 1972, dove è morto mio padre, quando avevo sei anni. Non è un racconto investigativo, ma lo affronto dal punto di vista umano, perché questo incidente ha lasciato 98 orfani, tutti molto piccoli. Mi sono concentrata sul come si possa crescere con un vuoto di questo genere, con questa mancanza, con il senso del ricordo e dell'immaginazione. Per me è stato fondamentale indagare il senso della verità, che in questi anni si è perso.

È più ottimista o pessimista?

Io dico sempre che sono una ottimista che vede il bicchiere mezzo pieno, perché poi il resto lo bevo (*ride*). ■



SERENA... È SERENIGHT

La musica, le parole, le emozioni. Il sabato su Rai 1 il nuovo programma condotto da Serena Autieri

Serena Autieri colora la seconda serata del sabato di Rai 1 con "Serenight", il nuovo programma che unisce musica, intrattenimento e conversazioni d'autore in un'atmosfera calda e raffinata. Nello studio che richiama l'atmosfera di un loft, con un camino e un angolo bar, suona la band di cinque elementi diretta dal maestro Enzo Campagnoli. La musica è il cuore pulsante del programma: Serena Autieri, grazie alle sue straordinarie doti canore, si esibisce in duetti con gli ospiti che si avvicinano nel corso delle serate e interpreterà brani evergreen che hanno segnato la storia della musica. Ad arricchire il cast fisso c'è Gigi Marzullo, che con il suo inconfondibile stile interviene in alcuni momenti della serata, e Biagio Musella, giovane attore, nel ruolo di barman e "grillo parlante". "Serenight" è realizzato presso il Centro di Produzione Rai di Napoli. La regia è affidata a Claudia de Toma, la scenografia è curata da Tiziana Fiorillo, la direzione della fotografia è di Enzo Napoletano. Il programma è scritto da Vincenzo Incenzo insieme a Giuliano Rinaldi, con la collaborazione di Carlo Vani, curatore da Danilo Salemi. ■

Rai 1

MARE FUORI

#CONFESSIONI



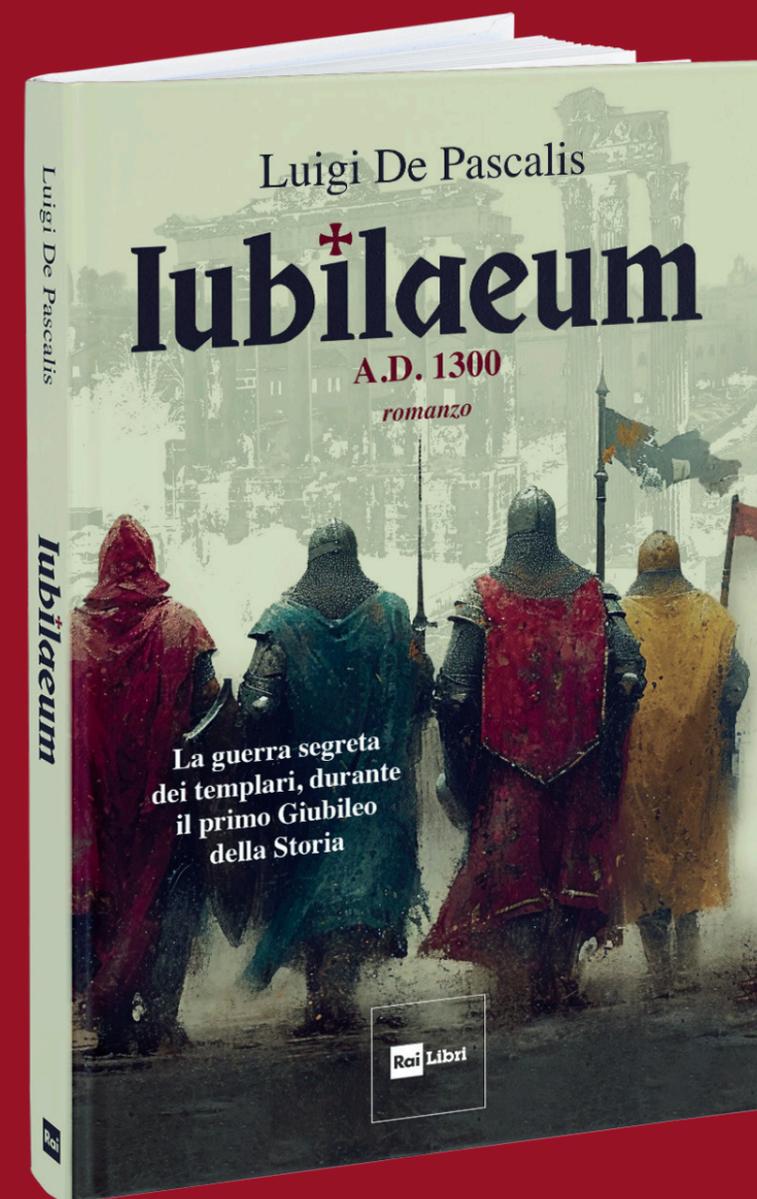
Rai Play

Dal 26 febbraio su RaiPlay le vicende e i racconti più intensi dei protagonisti della serie, che saranno trasmessi anche su Rai 2 il 26 marzo alle 19 in uno speciale dedicato alla serie

Dopo il successo delle prime 2 stagioni, da mercoledì 26 febbraio torna su RaiPlay "Mare Fuori #Confessioni", le storie senza filtri dei protagonisti della serie che si raccontano davanti alle telecamere, confessando le emozioni dei personaggi che interpretano. Inoltre su Rai 2, mercoledì 26 marzo alle 19, andrà in onda uno speciale con il meglio delle rivelazioni dei giovani detenuti che condividono i momenti più toccanti della loro vita all'interno del pe-

nitenziario. Grazie all'espedito narrativo del mockumentary, con l'artificio di un linguaggio documentaristico, gli eventi di fiction sono commentati come fossero reali. In trenta episodi, "Mare Fuori #Confessioni" propone amori e amicizie che si intrecciano all'interno dell'IPM - il carcere minorile - e il racconto di come sono evolute le storie della precedente stagione: tra queste, il controverso ma viscerale legame tra Rosa e Carmela, il cuore diviso a metà di Edoardo, l'amore 'proibito' tra Cucciolo e Milos, il triangolo tra Pino, Dobermann e Kubra fino ad approfondire le linee più complesse, come il rapporto tra Cardiotrap e la misteriosa Alina. "Mare Fuori #Confessioni" è un original Rai Contenuti Digitali e Transmediali, una produzione Picomedia, prodotta da Roberto Sessa. Una serie ideata da Maurizio Careddu e Cristiana Farina e scritta da Maurizio Careddu. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

Rai 2

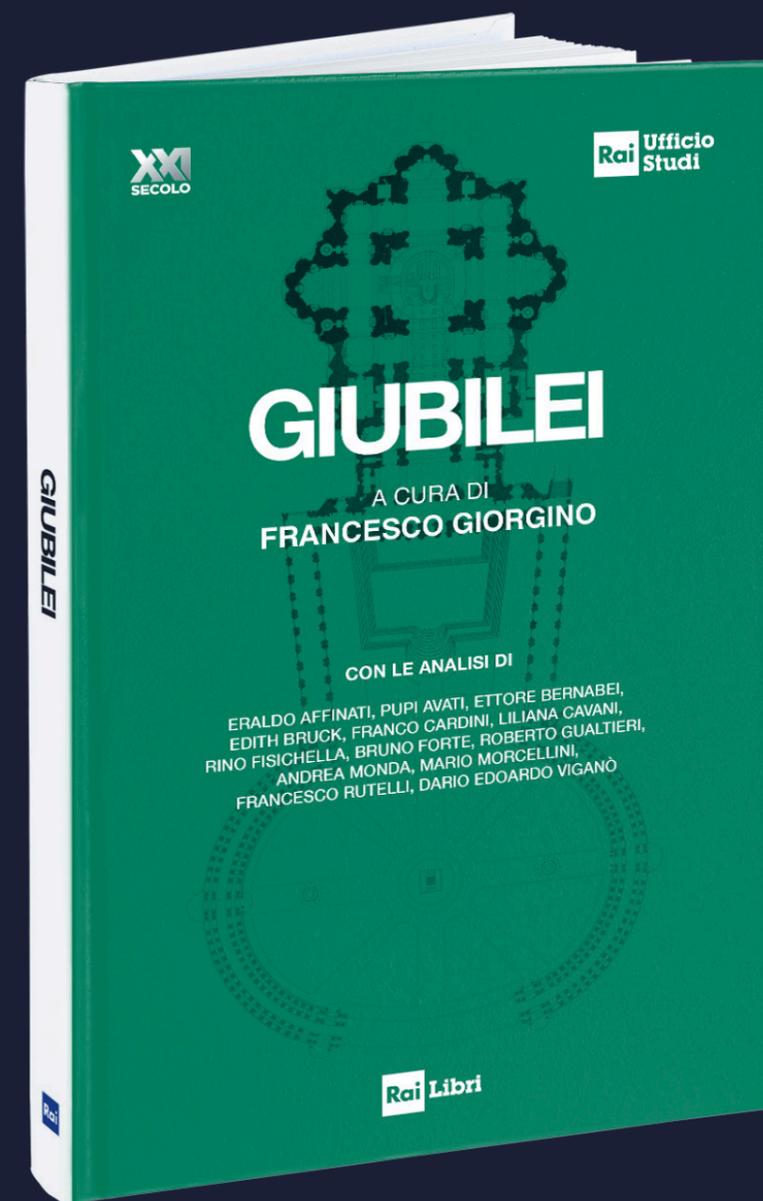
Linea di confine

Il mercoledì in seconda serata su Rai 2 appuntamento con il rotocalco investigativo di Antonino Monteleone

Se il giornalismo investigativo interroga la realtà non può rinunciare all'idea di farlo esplorando la "Linea di confine". È il titolo del nuovo programma rotocalco-investigativo, in onda a partire da mercoledì scorso in seconda serata su Rai 2, che ogni settimana racconta pagine di cronaca, casi giudiziari del passato, grandi protagonisti della storia italiana, attraverso ricostruzioni realizzate con la

collaborazione delle Teche Rai e con le inchieste degli inviati sul campo. In studio, Antonino Monteleone che approfondisce la narrazione con analisi di filmati e documenti originali. Ad arricchire il racconto la presenza di uno o più protagonisti, testimoni o autorevoli osservatori di quella pagina. Il programma cerca risposte alle domande rimaste ancora oggi inevase: qual è la linea di confine, nei grandi casi di cronaca giudiziaria, tra un processo equo e l'esigenza di individuare a tutti i costi il colpevole di un delitto? Qual è la linea di confine tra ciò che è vero e ciò che è opinione prevalente nel pubblico? E in che modo si sposta la linea di confine tra diritti individuali e bisogni collettivi? ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



DETECTIVES IN PRIME TIME

Torna il giovedì su Rai 2 il programma true crime della Direzione Rai Approfondimento, condotto da Pino Rinaldi, realizzato in collaborazione con la Polizia di Stato

Dopo gli ottimi risultati d'ascolto della stagione passata, torna in prima serata su Rai 2 "Detectives". Protagonisti del racconto sono gli investigatori della Polizia di Stato, che hanno seguito in prima persona i casi più controversi e complessi di cronaca nera, analizzati attraverso i reali documenti d'indagine. Casi risolti che hanno tenuto con il fiato sospeso gli italiani o casi irrisolti che ancora aspettano di dare un volto all'assassino. In questa nuova edizione in prime time, sarà inoltre introdotta una importante novità. Nella parte finale del programma, "Detectives" propone un nuovo segmento, "La storia di...", nella quale Pino Rinaldi racconta in ciascuna puntata storie di vittime, confrontandosi, direttamente in studio, con loro o con i familiari. Confermata anche in questa edizione la presenza di due eccellenze in ambito criminologico e accademico per analizzare i casi trattati e capire a fondo cosa si nasconde nella mente criminale: la prof.ssa Anna Maria Giannini (cattedra in Criminologia Forense) ed il prof. Arije Antinori - (cattedra in Criminologia e Sociologia della Devianza), presso l'Università La Sapienza di Roma. Insieme a loro anche i magistrati, Valerio De Gioia e Ines Pisano, per approfondire gli aspetti giuridici dei casi raccontati. Sarah Scola, vicequestore della Polizia, illustra puntata dopo puntata i dati dei fenomeni criminali affrontati. Un racconto equilibrato e non morboso, un'occasione irripetibile per il pubblico, che ha la possibilità di conoscere da vicino il lavoro dei poliziotti, di chi, per missione, entra in contatto, quotidianamente e in maniera diretta, con le realtà criminali più efferate. Il pubblico come nella scorsa edizione può entrare in contatto con il programma fornendo spunti o elementi utili alle indagini dei casi trattati, utilizzando l'indirizzo mail detectives@rai.it e la segreteria telefonica al numero 06.20199272. ■

Rai 2

Basta un Play!

RISO AMARO

Francesca, cameriera in un albergo, è istigata dal suo amante, Walter, a rubare una collana. Compiuto il furto, entrambi si nascondono tra i lavoratori di una risaia dove si imbattono in Silvana che ruba la refurtiva a Francesca e si innamora di Walter. Regia: Giuseppe De Santis. Un capolavoro del neorealismo con Vittorio Gassman, Doris Dowling, Raf Vallone, Silvana Mangano. ■



ORIGINAL RAIPLAY



SHAKE

L'Otello di Shakespeare diventa la storia di Thomas, studente leader di una crew di parkour che si innamora di Beatrice, ragazza di cui è invaghita anche Gaia, amica di Thomas e arguta ingannatrice. Original RaiPlay con la regia di Giulia Gandini. Interpreti: Jason Prempeh, Giulia Fazzini, Giada Di Palma, Alessandro Cannavà, Greta Esposito, Damiano Gavino, Alexia Cozzi. ■

LA FARFALLA GRANATA

Giovanissimo calciatore che milita tra le file della squadra del Torino, Gigi Meroni incontra in un bar Cristiana Uderstadt, figlia di giostrai, in fuga da un marito sposato per imposizione familiare. Intanto, al Torino, Meroni stringe particolare amicizia con Fabrizio Poletti e con il nuovo allenatore: il sanguigno Nereo Rocco. La relazione con Cristiana si fa sempre più difficile, Gigi è sempre più famoso e costantemente impegnato con la squadra, mentre lei è ad un passo dalle nozze. ■



GLI SMEI E GLI SMUFI

Su un lontano pianeta gli Smei e gli Smufi si contrappongono con ostilità da tempo immemore. Ma due giovani rampolli osano superare il confine che li separa, si innamorano e lasciano il pianeta. Le due famiglie sono così costrette a superare le loro divergenze e a viaggiare insieme nello spazio con la speranza di riportarli a casa. Tratto dai libri di Julia Donaldson e illustrato da Axel Scheffler, il film di animazione arricchisce la collezione "Gruffalò" ed è disponibile anche in lingua originale. ■

Rai Radio 1



Con Antonio Galdo
Peppino Ortoleva
e Susanna Gianandrea

lunedì alle 23.05



Lunedì 24 febbraio alle 23.05 andrà in onda Radio1 Plot Machine, il programma di scrittura interattiva condotto da Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospiti Susanna Gianandrea, responsabile della Mediateca Rai di Torino, e Peppino Ortoleva, storico dei media, che hanno dato vita nella storica sede di via Verdi alla mostra fotografica "Rai Teche racconta il giallo e il noir in Rai". Con loro il giornalista e scrittore Antonio Galdo, autore del libro "Il mito infranto, Come la falsa sostenibilità ha reso il mondo più ingiusto" (Codice edizioni). Si sfidano due racconti selezionati per la Gara 2025. Il tema è la Moneta. Per partecipare inviate la vostra opera inedita in 1500 caratteri al sito plot.rai.it (sezione Novità). Tutti i racconti selezionati e andati in onda saranno pubblicati alla fine in un podcast originale di RaiPlay Sound.

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00

Rai Radio
Tutta Italiana

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Achille Lauro	Incoscienti Giovani
2	Giorgia	La cura per me
3	Olly	Balorda nostalgia
4	Coma_Cose	Cuoricini
5	Kolors, The	Tu con chi fai l'amore
6	Elodie	Dimenticarsi alle 7
7	Gaia	Chiamo io chiami tu
8	Lucio Corsi	Volevo essere un duro
9	Marracash	Gli sbandati hanno perso
10	Fedez	Battito

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI



STANDING OVATION PER VENDITTI

Un premio alla carriera e nuove date per il suo tour a 40 anni dalla memorabile "Notte prima degli esami". Un 2025 strepitoso per il cantautore che terminerà i live in Italia nel mese di dicembre

ANTONELLO VENDITTI

Cuore

notte prima degli esami
40th anniversary - 2025 edition

Giugno
17 Roma Terme Di Caracalla
19 Roma Terme Di Caracalla
Nuova data 21 Roma Terme Di Caracalla
28 Lucca Lucca Summer Festival - Piazza Napoleone

Luglio
01 Genova Arena Del Mare - Area Porto Antico
08 Bassano Del Grappa (VI) Bassano Music Park - Parco Ragazzi Del '99
12 Pompei (NA) Beats Of Pompeii - Anfiteatro Degli Scavi
14 Bari Fiera Del Levante
17 Lanciano (CH) Parco Villa Delle Rose
20 Cervia (RA) Piazza Garibaldi
22 Palmanova (UD) Piazza Grande
24 Este (PD) Este Music Festival - Castello Carrarese
26 Gardone Riviera (BS) Anfiteatro Del Vittoriale
Nuova data 29 Gardone Riviera (BS) Anfiteatro Del Vittoriale

Settembre
02 Taormina (ME) Teatro Antico
06 Palermo Teatro Di Verdura
13 San Pancrazio Salentino (BR) Forum Eventi

Novembre
Nuova data 25 Milano Unipol Forum

Dicembre
Nuova data 12 Torino Inalpi Arena
Nuova data 18 Firenze Nelson Mandela Forum

con il sostegno di

Friends&Partners NEW SOUND CITY INFO FRIENDSANDPARTNERS.IT ORE 21 ASSOCONCERTI INTESA SBN&PIOLO

“**C**erti amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano”: perfetta chiusura, con “Amici mai”, dell’esibizione al Festival di Sanremo 2025 che segna un nuovo traguardo per Antonello Venditti: “Premio alla Carriera Città di Sanremo” per i suoi oltre 50 anni di musica, di parole, di concerti, di poesia. Una meritata standing ovation al Teatro Ariston dove ha iniziato con la memorabile “Ricordati di me” e un tour che si arricchisce di nuove date a grande richiesta. L’omaggio alla carriera artistica è solo l’inizio di un 2025 impegnatissimo con il tour “Notte prima degli esami – 40th anniversary”. Le date aggiunte sono quelle del 21 giugno a Roma, del 29 giugno a Gardone Riviera, del 29 novembre a Milano, del 12 dicembre a Torino e del 18 dicembre a Firenze. Il live partirà da Roma il 17 giugno con tre imperdibili concerti alle Terme di Caracalla. Antonello Venditti

ti incanterà ancora una volta il suo pubblico con un viaggio emozionante attraverso le pagine più belle del suo repertorio, con al centro l’inno generazionale “Notte prima degli esami” e tutti gli altri brani di “Cuore”, album che ha segnato la storia della musica italiana, pubblicato originariamente nel 1984 e ripubblicato nel 2024 in occasione del suo quarantennale in una special edition rimasterizzata e contenente anche l’inedito “Di’ Una Parola”. La carriera di Venditti è iniziata negli anni Settanta. Il primo album, “Theorius Campus”, è del 1972, inciso in studio con Francesco De Gregori, con il quale il cantautore ha girato l’Italia nel 2022 e nel 2023 con il tour “Venditti & De Gregori”. Ha venduto quasi 40 milioni di dischi. La sua vita da uomo e da artista è racchiusa in un libro illustrato, “Fuori fuoco”, in cui troviamo lo stesso Antonello Venditti, con fotografie che “fermano l’attimo, ma non lo colgono”. ■



NEUROLOGO E UMANISTA 2.0

«Sono un medico ricercatore impegnato nel campo delle Neuroscienze con formazione clinica come neurologo. Il mio è un percorso che riflette l'interesse che da sempre nutro non solo per il cervello umano, ma anche per ciò che esso produce in termini di contenuti: sensazioni, percezioni, emozioni, pensieri più o meno complessi. A tal proposito, non posso negare come la mia formazione abbia una grande influenza anche su tutto ciò che scrivo» racconta Alessandro Giannotta, trentaquattrenne toscano, che si definisce Dottore in Medicina, scrittore a tempo perso, visionario a tempo pieno. Leggendo la sua biografia e le sue pubblicazioni si ha l'impressione di trovarsi davanti a un vero umanista

T *i senti un'anima rinascimentale nell'epoca sbagliata?*

«Questa domanda è divertente. Ciò che posso assicurare è come io mi senta in qualche modo "sbagliato". Non so dire se si tratti propriamente di un problema di

epoca, o se sia colpa della mia fisiologica e ostinata incapacità a identificarmi nei contesti che mi circondano.»

In un mercato editoriale che viaggia spedito sulle ali della semplificazione lessicale, narrativa e linguistica, cos'è per te la scrittura?

«Premesso che non posso considerandomi un esperto del settore, se posso esprimere un mio parere, da lettore ancor prima che da autore, ritengo che la scrittura dovrebbe andare nella direzione diametralmente opposta. Dovrebbe tutelare la voce degli autori (e di conseguenza il livello culturale di un libro) piuttosto che preoccuparsi di semplificarla all'estremo pur di raggiungere quanto più pubblico possibile. Trovo ingiusto, poco lungimirante e socialmente sconveniente sfociare nell'appiattimento dell'offerta e nell'annichilimento del ruolo formativo che dovrebbe avere. Non dovrebbero essere i libri a ipersemplificarsi per rendersi digeribili dalla popolazione generalista, quanto invece dovrebbe essere la popolazione generalista a

trovare nei libri "più sofisticati" un continuo sprone al miglioramento.»

Il tuo thriller "Ircus. Rosso di Siena" intreccia la trama gialla a tutta una serie di rimandi che chiedono a lettrici e lettori una partecipazione attiva e una discreta cultura. Quanto ti diverte questa stratificazione?

«Più che semplice divertimento, da parte mia è un vero e proprio impegno, dal momento che strutturare così i miei libri ricalca la mia visione sulla scrittura. D'altra parte, è così che ci hanno fatto studiare la letteratura: sbrogliando i vari strati in cui è magistralmente avvolto il plot delle opere dei grandi scrittori del passato, e cogliendo tutti i rimandi e le citazioni con cui hanno impreziosito le loro opere. Sulla partecipazione attiva dei lettori, invece, credo sia il minimo sindacale che un autore dovrebbe sperare. Sono un promotore della lettura "lenta", oltre che attenta. Non apprezzo il continuo conteggio dei libri letti perché ritengo non faccia altro che rendere la lettura sempre più "frettolosa". Per me non è importante quanti libri si leggono, ma come vengono letti. In un mondo popolato da social e intelligenze artificiali che promuovono velocità e disattenzione, sarebbe il caso che almeno i libri andassero nella direzione opposta.»

Progetti futuri?

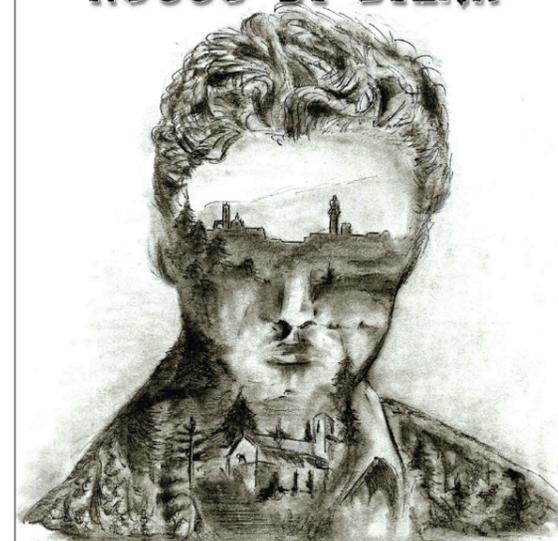
«Tanti, in realtà. Credo di soffrire, se mai sia stato codificato, del problema opposto a chi ha il blocco dello scrittore. Ho una cartella con almeno quaranta progetti diversi, alcuni a metà, alcuni soltanto iniziati, alcuni appena abbozzati, altri già scritti e lasciati a decantare per un periodo più o meno lungo di anni. Nell'immediato, l'idea è pubblicare un romanzo satirico weird metanarrato (un mix sperimentale tra strutture e idee di stampo Calviniano/Pirandelliano e suggestioni Kafkiane/Lovecraftiane) il cui titolo, e credo sia volta che lo rivelo ufficialmente, sarà "La Coltre".»

Nell'attesa un breve cenno su "IRCUS. Rosso di Siena".

A Rubro al Lago, grazioso (e inventato) borgo della Montagna Senese, un uomo ha ucciso la moglie e poi si è tolto la vita. La scena del crimine, però, presenta alcuni elementi inattesi: due lettere e un enorme segno sul muro, interamente tracciati con il sangue del presunto assassino. Secondo gli inquirenti, la chiara firma di un killer con ben altri scopi. Per Andrea, giovane medico all'ospedale di Siena, il ritorno di un incubo che non lascia vie di scampo. ■

Laura Costantini

IRCUS ROSSO DI SIENA

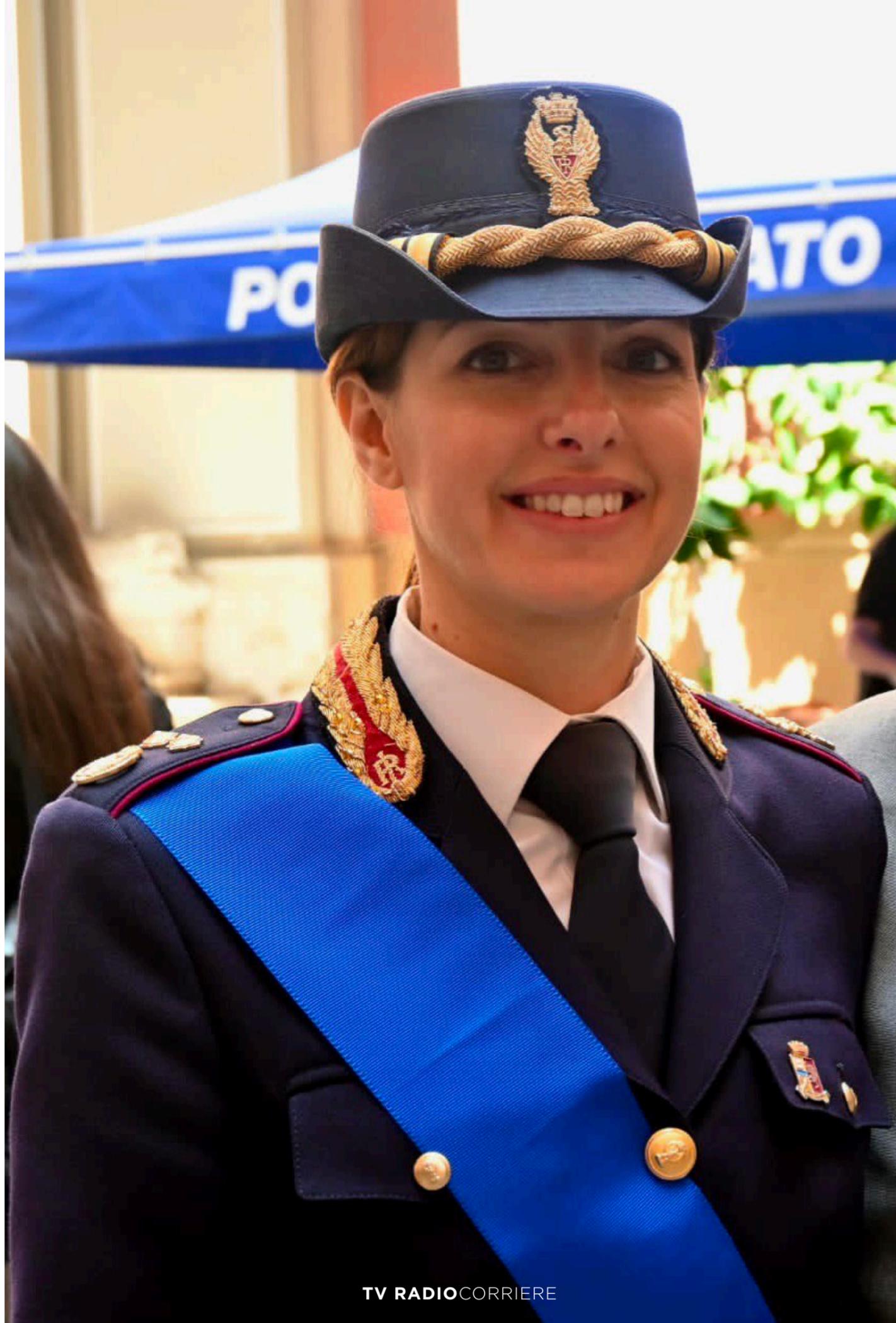


ALESSANDRO GIANNOTTA

LA DIVISA, MOLTO PIÙ DI UN ABITO

In prima linea per esserci sempre. La dr.ssa Elisa Monsone Vice Capo Gabinetto e Portavoce del Questore di Bari, racconta la sua esperienza con la Polizia di Stato

Comunicare e Informare sono due aspetti che rendono la Polizia un riferimento saldo e onnipresente per tutti i cittadini. Anche quelli più fragili e più soli possono contare sulle donne e gli uomini della Polizia di Stato e sulla comunicazione efficace ed efficiente che raggiunge tutte le fasce d'età. Nessuno ha tempo di sentirsi solo o disorientato: tante le campagne di sensibilizzazione e informazione che toccano i temi più svariati. Per le donne della Polizia di Stato, la divisa non è solo un abito, è molto di più. Incarna valori, senso profondo dello Stato, amore incondizionato per il nostro Paese e per le Istituzioni democratiche. È orgoglio e senso di appartenenza, è sentirselo addosso anche quando si veste un jeans o un abito elegante. Forse la presenza delle donne nella Polizia di Stato ha consentito di applicare all'amministrazione una impronta nuova, vitale, tipicamente femminile. Di una donna che non rinuncia alla propria femminilità ed ai propri ruoli di madre e di moglie ma che è capace di dirigere, di comandare uomini e donne, di farsi stimare più che temere, di farsi scegliere come leader più che essere imposta come tale. La presenza delle donne nella Polizia di Stato è andata a grande beneficio sia delle attività strategiche e sia di quelle investigative. L'approccio femminile ai problemi, fatto di pragmatismo e concretezza e la capacità di essere multi-tasking si coniuga con una sensibilità che consente di comprendere chi è in difficoltà. Anche nelle attività operative, oltre alla possibilità per i colleghi di beneficiare di un altro punto di vista, in tema di esatta ricostruzione di eventi, o dare una interpretazione a determinati comportamenti che comprenda anche l'ottica femminile, l'ingresso



delle donne è stato determinante per dare un valido esempio ai giovani.

Dr.ssa Monsone, perché ha deciso di entrare in Polizia?

La scelta di entrare in Polizia è nata, inizialmente, un po' per caso, un collega di università mi parlava di questo concorso, incuriosita ho fatto qualche approfondimento e così ho deciso di provare. In particolare, mi piaceva l'idea di fare un lavoro dinamico, che mi permettesse di lavorare in squadra e di essere utile agli altri.

Ci racconta le tappe più importanti della sua carriera? qual è il suo ruolo attuale?

Sono entrata in Polizia nel dicembre del 2012, dopo i due anni di corso a Roma presso la Scuola superiore di Polizia, sono stata trasferita presso la Questura di Milano - Ufficio di Gabinetto. Nel gennaio del 2017 sono stata trasferita alla Questura di Bari, dapprima presso l'ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico e da settembre del 2018 presso l'Ufficio di Gabinetto. Attualmente svolgo l'incarico di Vice Capo Gabinetto e Portavoce del Questore di Bari.

Esserci sempre non è solo il claim della Polizia, ma anche una modalità di vita. Per lei cosa vuol dire?

"Esserci sempre" per me vuol dire trasmettere i valori della legalità, del rispetto degli altri, non solo quando indosso la divisa. È quello che cerco di fare con mio figlio e in generale nella mia quotidianità; ritengo che l'esempio valga più delle parole.

C'è un episodio in particolare che ha segnato la sua carriera?

Non c'è un episodio in particolare, ma indubbiamente sono stati molto formativi gli anni di servizio nella Questura di Milano ed in particolare il periodo in cui ho lavorato per la pianificazione dei servizi di ordine pubblico per EXPO 2015.

Difficile conciliare famiglia e lavoro?

Non posso negare che da quando sono diventata mamma conciliare la mia vita privata con il lavoro è diventato più complicato. Ho imparato pian piano che con il giusto supporto e soprattutto con una buona organizzazione si possono conciliare sia le esigenze familiari che lavorative, ritengo che non sia la quantità ma piuttosto la qualità del tempo che si trascorre con la famiglia a fare la differenza.

Un suggerimento ai giovani che vogliono entrare in Polizia...

In primo luogo è quello di studiare, può sembrare banale ma la formazione è il punto di partenza per svolgere al meglio il nostro lavoro. In secondo luogo, di conservare passione ed entusiasmo. È un lavoro che richiede sacrificio, ma se svolto con passione può regalare momenti "felici" e a tal proposito mi piace chiudere con una frase di Baden Powell, fondatore dello scoutismo, "Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri". ■



Speciale Il Potere delle Idee

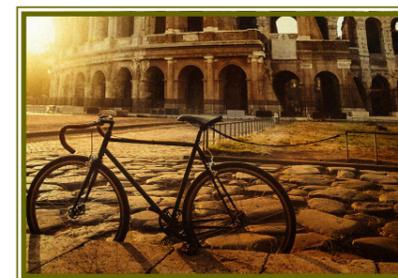
**Mercoledì 26 febbraio alla 21.15 su Rai 5
la nuova serie di Maria Latella che promette
di esplorare le sfide più cruciali del nostro tempo**

Il primo appuntamento de "Il Potere delle Idee" di Maria Latella è con Martin Wolf, capo editorialista del Financial Times, il "più grande giornalista economico" secondo il Washington Post, che offre al pubblico una sua visione privilegiata della geopolitica e dell'economia globale. Un'analisi

che alterna profondo pessimismo e una visione costruttiva del futuro, che apre lo sguardo su ipotesi non convenzionali, costruite su una profonda conoscenza dell'attualità. "Il Potere delle Idee" sarà un viaggio esclusivo attraverso le menti brillanti e i cuori appassionati dei più grandi luminari della cultura internazionale. Un'occasione unica per esplorare le idee, le passioni e le visioni di icone globali, attraverso gli occhi acuti di Maria Latella come giornalista e intervistatrice. Mercoledì 26 febbraio alla 21.15 su Rai 5. ■



Film
Illusioni perdute
Tratto dall'omonimo romanzo di Balzac, il film "Le illusioni perdute" di Xavier Giannoli è proposto lunedì 24 febbraio alle 21.15



Italian Beauty, Bellezza in bicicletta Puglia, Friuli Venezia Giulia e Lazio
Un viaggio alla scoperta degli stranieri che hanno deciso di fare del "Bel Paese" la loro casa. Martedì 25 febbraio alle 20.20



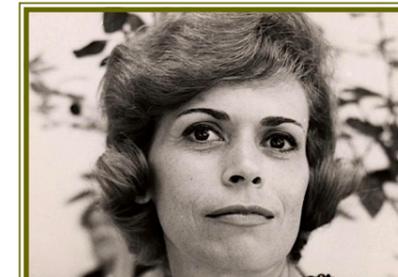
Enrico Caruso. E ricomincia il canto
A ridosso del 152° anniversario della nascita di Enrico Caruso, lo speciale di Rai Cultura in onda mercoledì 26 febbraio alle 17.35



Martinu, Poulenc, Mozart
L'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretta da Antonio Pappano. In onda giovedì 27 febbraio alle 18.00



Balletto
Don Chisciotte firmato da Laurent Hilaire all'Opera di Roma
In prima serata su Rai5 con Iana Salenko e Isaac Hernández protagonisti. Ispirato alla versione originale di Mikhail Baryshnikov realizzata per l'American Ballet Theatre ha inaugurato la Stagione 2017-18 del Teatro. Venerdì 28 febbraio alle 21.15

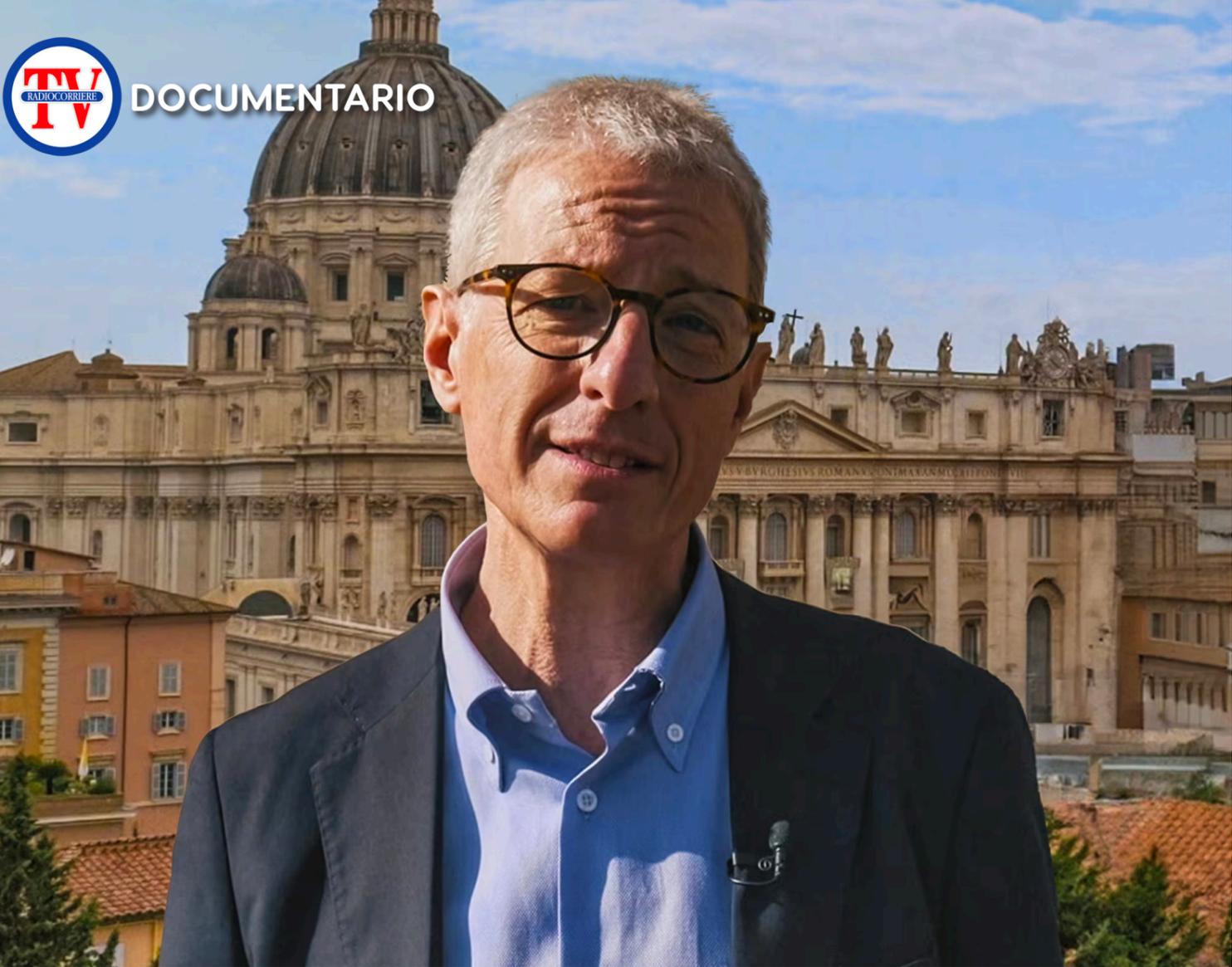


Teatro
Le donne
Dalla signorina Cesira alla sora Cecioni: Franca Valeri, nell'one-woman show del 1993 che Rai Cultura ripropone sabato 1 marzo alle 21.15

Lezioni di Piano
Renzo Piano e il Laboratorio Arte del Costruire
Corso speciale dove il grande maestro si confronta con i giovani su alcuni celebri progetti del Renzo Piano Building Workshop. In onda domenica 2 marzo alle 22.10



Rai 5



La settimana di Rai Storia



Omaggio a Maurizio Costanzo Il ricordo di Rai Cultura a due anni dalla scomparsa

Un viaggio nella sua lunga carriera televisiva e artistica, in onda lunedì 24 febbraio alle 13.00



Passato e Presente L'Egitto, da Sadat a Mubarak

Due uomini, due leadership, due epoche che hanno segnato profondamente il volto dell'Egitto. In onda martedì 25 febbraio alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



"Mai più trasmessi" La madre di Torino

Un "telefilm" firmato dal regista Gianni Bongioanni che ebbe riconoscimenti e venne trasmesso con un certo successo nell'aprile 196. Mercoledì 26 febbraio alle 21.10 in prima visione



"a.C.d.C." Gli ultimi re guerrieri d'Europa: la battaglia di Hastings

Un momento cruciale della storia inglese, in onda giovedì 27 febbraio alle 22.10 con l'introduzione del professor Alessandro Barbero



La resistenza a Stalin Prima visione

La resistenza di un pugno di partigiani lituani, lettoni, estoni, alle forze dell'Unione Sovietica sul loro territorio alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Venerdì 28 febbraio alle 22.10 in prima visione



Cinema Italia Totò, lascia o raddoppia?

Di Camillo Mastrocinque, con Totò, Valeria Moriconi, Carlo Croccolo, Mike Bongiorno. In onda alle 21.10 di sabato 1 marzo

Anno Santo. Pellegrini nella Storia

**Dal 1300 a oggi i Giubilei della storia. In onda
lunedì 24 febbraio alle 21.10 su Rai Storia**

Nato in maniera quasi casuale, sotto una decisiva spinta popolare, sono stati necessari diversi secoli per fare assumere al Giubileo la sua attuale forma. È papa Bonifacio VIII, nel 1300, a "inventare" l'Anno Santo, trasformando l'iniziativa individuale di un ignoto predicatore, in un evento di portata universale. Un appuntamento che non ha conosciuto crisi, neanche durante il periodo avignonese, quando migliaia di pellegrini continuarono comun-

que a riversarsi nella città eterna. Rai Cultura propone "Anno Santo. Pellegrini nella Storia" Il secolo più buio per il Giubileo è certamente il XIX, quando a causa delle guerre napoleoniche e della Repubblica romana, non furono celebrati quelli del 1800 e del 1850. Quello del 1875, dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia, sarà celebrato senza particolare solennità. Una storia affascinante dove si intrecciano la fede popolare, la teologia, la politica e la guerra. Una storia che ci racconta il giornalista Mario Prignano, giornalista del Tg1 e autore di numerosi saggi sulla storia della Chiesa e del recentissimo "Antipapi. Una storia della Chiesa". ■

Omaggio a Lou Reed Il ricordo di Rai Cultura nell'anniversario della nascita

Mario Luzzatto Fegiz e Carlo Massarini intervistano il cantautore statunitense. Domenica 2 marzo alle 13.45 su Rai Storia





LE 3 MOSCHETTIERE: LA NUOVA SERIE ANIMATA DI RAI KIDS

Dopo il grande successo de "Il Villaggio Incantato di Pinocchio", primo prodotto d'animazione firmato Palomar, la società italiana si lancia ancora una volta nel mondo della letteratura classica con un altro ambizioso progetto, una rivisitazione dell'iconico capolavoro di Alexandre Dumas. In anteprima dal 24 febbraio su RaiPlay, da sabato 1° marzo su Rai Gulp tutti i giorni, alle ore 7.45, 13.05 e 17.40

Rinnovare il mito dei tre celebri moschettieri per un pubblico più giovane, mantenendo al contempo le caratteristiche che hanno reso il romanzo di Dumas un classico intramontabile. "Le 3 moschettiere" non è soltanto un altro adattamento della storia, ma una vera e pro-

pria reinvenzione, che si distacca dal passato pur mantenendo intatta l'essenza dei protagonisti. La serie animata è una co-produzione italo-francese, una collaborazione che ha coinvolto le principali emittenti europee, da Rai Kids a France Télévisions, fino a ZDF. Con un lancio che sta facendo parlare di sé in Francia, dove è già in onda, la serie si prepara a debuttare in anteprima dal 24 febbraio su RaiPlay, per poi approdare su Rai Gulp da sabato 1° marzo, tutti i giorni, alle ore 7.45, 13.05 e 17.40. Questa serie di animazione non è solo un prodotto d'intrattenimento, ma un vero e proprio punto di riferimento per l'industria dell'animazione europea. Il cuore della serie "Le 3 moschettiere" è la trasposizione di un'idea ben conosciuta: quattro giovani eroine, che rivisitano i famosi moschettieri del romanzo di Dumas. In questa versione, infatti, i protagonisti storici - D'Artagnan, Athos, Porthos e Aramis - sono ora quattro ragazze dotate di spirito libero, coraggio e lealtà, che combattono per difendere il regno di Francia e il suo giovane sovrano.

Tra duelli, intrighi e complotti, le ragazze sventano minacce, affrontano nemici molto più forti di loro e trionfano con astuzia e coraggio. La decisione di rielaborare i moschettieri come ragazze non è solo una scelta di rappresentazione, ma una vera e propria riflessione sulla condizione della donna nella società. Trasformare questi personaggi in eroine non solo offre una nuova lettura del classico, ma permette anche di abbattere preconcetti di genere, dando spazio a un pubblico più ampio e stimolando riflessioni sui ruoli sociali e sulle aspettative di vita. Anche se l'ambientazione rimane quella del XVII secolo, dove le donne non avrebbero potuto essere moschettiere ufficiali, le protagoniste devono nascondere la loro vera identità per proteggersi. Questa dinamica aggiunge un elemento di suspense alla trama e rende ancora più affascinante la lotta contro i nemici che bramano scoprire chi siano queste "famoso moschettiere". Adattare "I Tre Moschettieri" in chiave animata, con protagoniste femminili, rappresenta un passo importante

non solo nel campo dell'animazione, ma anche nella narrazione inclusiva per i più giovani. La serie offre la possibilità di trattare temi universali come l'amicizia, il coraggio e la giustizia, ma con un punto di vista che sfida le convenzioni del passato. Le ragazze protagoniste sono audaci, simpatiche, e non temono di affrontare le difficoltà, mostrando ai giovani spettatori che anche le donne possono essere leader, eroine e soprattutto protagoniste di storie avvincenti e divertenti. In questo modo, "Le 3 moschettiere" diventa un'occasione di riflessione sul ruolo delle donne nella società e sulla possibilità di abbattere le barriere di genere, mentre al contempo regala un intrattenimento sano, adatto a tutta la famiglia. La serie è composta da 52 episodi da 13 minuti, ed è pensata per i più giovani, ma si rivolge a un pubblico di tutte le età, con umorismo, avventura e tanto cuore. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

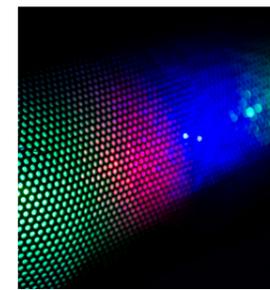


GENERALE



1	36	1	1	Achille Lauro	Incoscienti Giovani
2	46	2	1	Giorgia	La cura per me
3	53	3	1	Olly	Balorda nostalgia
4	35	4	1	Coma_Cose	Cuoricini
5	41	5	1	Kolors, The	Tu con chi fai l'amore
6	1	1	4	Lola Young	Messy
7	11	7	1	Post Malone feat. Jell..	Losers
8	9	8	2	Lady Gaga	Abracadabra
9	4	4	5	Gracie Abrams	That's So True
10	51	10	1	Elodie	Dimenticarsi alle 7

EMERGENTI



1	2	1	9	Settembre	Vertebre
2	1	1	13	Mimi	Dove si va
3	3	3	4	Maria Tomba	Goodbye (voglio good v..
4	10	4	7	Vale Lp, Lil Jolie	Dimmi tu quando sei pr..
5	4	2	9	Cioffi	Bogotà
6	5	5	2	Senza_Cri	Tutto l'odio
7	7	1	36	Sarah	Sexy magica
8	6	2	13	Lorenzo Salvetti	Mille concerti
9		9	1	Les Votives	You Make Me Feel
10	8	1	20	Sarah	Tacchi (fra le dita)

ITALIANI



1	19	1	1	Achille Lauro	Incoscienti Giovani
2	24	2	1	Giorgia	La cura per me
3	29	3	1	Olly	Balorda nostalgia
4	18	4	1	Coma_Cose	Cuoricini
5	23	5	1	Kolors, The	Tu con chi fai l'amore
6	27	6	1	Elodie	Dimenticarsi alle 7
7	25	7	1	Gaia	Chiamo io chiami tu
8	42	8	1	Lucio Corsi	Volevo essere un duro
9	1	1	10	Marracash	Gli sbandati hanno perso
10	56	10	1	Fedez	Battito

UK



1	1	5	Lola Young	Messy
2	3	15	ROSÉ & Bruno Mars	APT.
3	2	10	Myles Smith	Nice To Meet You
4	4	46	Benson Boone	Beautiful Things
5	9	3	Teddy Swims	Guilty
6		1	Sabrina Carpenter	Busy Woman
7	17	1	Lady Gaga	Abracadabra
8	5	34	Myles Smith	Stargazing
9	6	24	Post Malone feat. Morg..	I Had Some Help
10	8	4	Sam Fender	Arm's Length

INDIPENDENTI



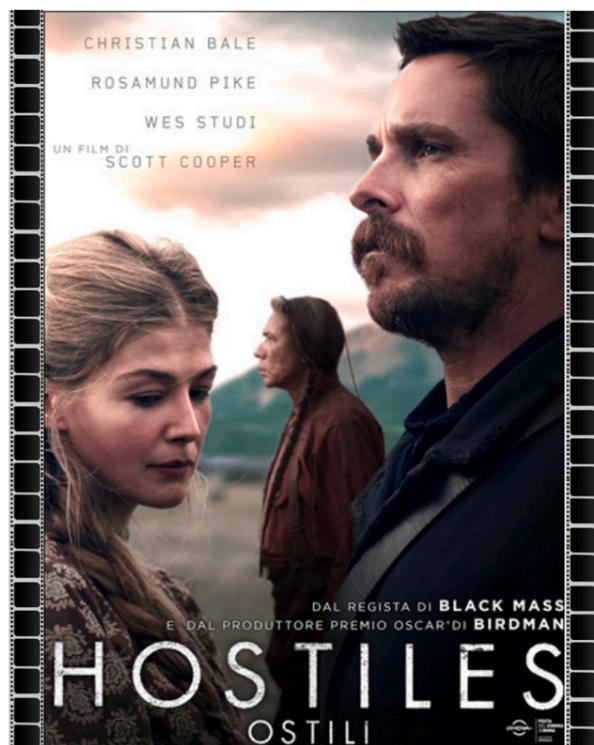
1	9	1	2	Lucio Corsi	Volevo essere un duro
2	12	2	1	Francesco Gabbani	Viva la vita
3	1	1	8	Planet Funk	Nights In White Satin
4	2	2	5	Zerb X Ty Dolla \$ign f..	Location
5	3	1	18	Alfa	Il filo rosso
6	22	6	1	Marcella Bella	Pelle diamante
7	4	1	15	Negramaro	Marziani
8	5	3	12	Darin	Moonlight
9	7	3	16	Lenny Kravitz	Honey
10	10	9	6	Adventures of Stevie V..	Dirty Cash

EUROPA



1	1	15	ROSÉ & Bruno Mars	APT.
2	2	13	David Guetta, Alphavil..	Forever Young
3	3	4	Lola Young	Messy
4	4	7	Gracie Abrams	That's So True
5	6	14	Teddy Swims	Bad Dreams
6	5	16	Coldplay feat. Little ..	WE PRAY
7	7	4	Myles Smith	Nice To Meet You
8	8	31	Shaboozey	A Bar Song (Topsy)
9	9	6	Damiano David	Born With A Broken Hear
10	11	21	Billie Eilish	BIRDS OF A FEATHER

CINEMA IN TV



Hostiles – Ostili – Lunedì 24 febbraio
ore 21,10 – Anno 2017 – Regia Scott Cooper

È il 1892 e siamo nel Nuovo Messico, dove il capitano dell'esercito Blocker, ostile ai nativi americani, viene incaricato di accompagnare un capo cheyenne ammalato e la sua famiglia nella loro terra di origine. L'ordine viene direttamente dal presidente degli Stati Uniti e Blocker accetta di eseguirlo, nonostante fra lui e Falco Giallo non corra buon sangue. Durante il percorso il gruppo s'imbatta in Rosalie, giovane donna rimasta sola dopo che i Comanche hanno sterminato la sua famiglia, e che si unisce a loro. Sarà un viaggio lungo e pericoloso. Scott Cooper, regista impegnato e dallo stile molto personale, rinnova la sua collaborazione con Bale dando vita a un western anticonvenzionale, molto animato e violento, ma non privo d'introspezione.

Quando il quattordicenne senz'attono Marco viene fermato alla frontiera danese, le autorità scoprono che ha con sé i documenti di un funzionario pubblico scomparso. L'ispettore di polizia Carl Morck viene affidato al caso e ben presto trova degli inquietanti collegamenti: il funzionario era stato coinvolto in uno scandalo di pedofilia e la questione era stata velocemente insabbiata. L'unico che forse conosce la verità dietro la scomparsa di quell'uomo è proprio il piccolo Marco, che però è chiuso nel silenzio, ma qualcuno si mette sulle sue tracce per eliminarlo a causa di quello che sa. Negli ultimi vent'anni, il cinema nordeuropeo si è contraddistinto per aver dato vita a uno stile molto riconoscibile che ha trovato nel genere thriller e poliziesco il modello di maggior successo commerciale.



L'effetto farfalla – Martedì 25 febbraio
ore 21,20 – Anno 2021 – Regia Martin Zandvliet



La donna che visse due volte – Venerdì 28
febbraio ore 21,10 – Anno 1958 –
Regia Alfred Hitchcock

Uno dei film più celebrati del maestro del brivido. In seguito a un incidente, il detective John Ferguson non riesce più a sopportare le altezze: il suo amico Gavin Elster gli chiede di pedinare la moglie, ma sorvegliando la donna Ferguson se ne innamora. Madeleine è vittima di una forte nevrosi: John cerca di aiutarla ma lei si butta da una torre e muore. Tempo dopo il detective incontrerà una commessa perfettamente identica alla donna morta. Intricato mistero e disturbi psichiatrici: sono temi prediletti da Hitchcock, che in piena maturità artistica costruisce, grazie anche all'invenzione di diverse tecniche cinematografiche, una storia ipnotica e un capolavoro di tensione.

Il trafficante di oggetti antichi Rudy entra in possesso di un papiro noto come Fazar, un testo sacro che appartiene all'Ordine dell'Unità Divina. Quando suo padre, l'archeologo Oscar, gli dice di essere a Tel Aviv in grande pericolo, Rudy si reca sul posto e scopre che il genitore è scomparso e dietro il rapimento c'è l'Ordine, che vuole rientrare in possesso del papiro e mettere a segno un attentato alla Città Santa. Il regista di "Lionheart – Scommessa vincente", "Double Impact – Vendetta finale" e "The Legionary" dirige ancora una volta il divo dell'action Jean-Claude Van Damme in un film che mescola l'azione con l'avventura con piccoli innesti fantasy. Il divertimento è assicurato!



The Order – Sabato 1 marzo ore 21,20
– Anno 2001 – Regia Sheldon Lettich

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

FEBBRAIO

1995



COME ERAVAMO